



# REVUE DES ETUDES ANCIENNES

TOME 117  
2015 - N°1

SULLE NOZZE DI NERONE CON PITAGORA/DORIFORO:  
NOTA A SUET. *NERO* 29

Giuseppe PIPITONE\*

*Résumé.* – En comparant les informations fournies par Tacite et Dion Cassius sur la fête de Tigellinus en 64 ap. J.-C., l'article avance une interprétation d'un passage dans Suétone (*Neron* 29), correspondant à une erreur matérielle apparente du biographe.

*Abstract.* – By comparing the information provided by Tacitus and Cassius Dio on the banquet of Tigellinus in 64 AD, the article offers an interpretation of a passage in Suetonius (*Nero*, 29), which corresponds to an apparent material error from the biographer.

*Mots-clés.* – Néron, Tigellinus, Pythagore, Doryphoros.

---

\* Université de Palerme ; giuseppe.pipitone@unipa.it

## INTRODUZIONE

Da Tiberio, tiranno libidinoso arroccato sulla scogliera di Capri, a Domiziano, ossessionato dalla paura di essere ucciso; da Vitellio, dilapidatore di enormi fortune in orge colossali, fino ai proverbiali Caligola e Nerone, è un prodigioso accumularsi di luoghi comuni che dipingono i primi imperatori di Roma come personalità malate, travolte dalla *libido imperii*. Le fonti sulla vita sessuale di un Caligola o di un Nerone sono incredibilmente prodighe di particolari: segno della forte ostilità della storiografia nei confronti di soluzioni imperiali distanti dalla linea del principato augusteo, nonché degli orientamenti culturali di una società gaudente in grado di comprendere il linguaggio ‘pruriginoso’ di scrittori come Petronio, Marziale, Giovenale, Tacito, Svetonio.

Nello specifico, le sortite sessuali di Nerone, così come tramandateci dalle fonti, appaiono intese a divertire e ad impressionare: gli aspetti di teatralizzazione si collegano all’effetto ricercato sugli spettatori. Con la conseguenza di una dura condanna da parte della storiografia dell’epoca, che, nel suo intento moralistico, ci ha consegnato un ritratto assai negativo di Nerone. In particolare, gli storici di tradizione romano-italica condannano indiscriminatamente il *nouum* neroniano, che si fondava principalmente sull’accentuazione dell’assolutismo del monarca e degli aspetti culturali connessi. «Quelle scelte, che sono state tramandate come le stravaganze di un pazzo, hanno in effetti una loro indubbia coerenza: Nerone intendeva trasformare la società romana e riplasmarla secondo valori ellenistici, nei quali trovava spazio anche l’abolizione di ogni remora nella vita sessuale»<sup>1</sup>, che – mi pare – gli storici amplificano iperbolicamente, perché incompatibile con i valori della romanità. O che, come nel passo in questione di Svetonio, piegano ad un’interpretazione ludica, consona con il *milieu* dell’epoca, eppure non scevra da una precisa volontà di stigmatizzazione politica.

## SUET. NERO, 29 E LE ‘NOZZE PER BURLA’ DELL’IMPERATORE

Nel 64 d.C. Nerone celebrò il banchetto del secolo, con la collaborazione di Tigellino, come suo impresario. Al termine della sontuosa festa si verificò un episodio in cui Nerone raggiunse, forse, l’apice della perversione: questa è l’idea di fondo che può ricavarsi dal racconto di Tacito<sup>2</sup>. Qualche giorno dopo il banchetto, l’imperatore sposò uno della sua banda di perversi (*uni ex illo contaminatorum grege*<sup>3</sup>), di nome Pitagora (*nomen Pythagorae fuit*). Sul capo di Nerone venne messo il flàmmeo (forse, non solo un semplice velo nuziale, bensì anche un velo ‘iniziatico’), comparvero i testimoni e si fecero i consueti preparativi riguardanti la dote, il talamo matrimoniale e le faci nuziali. Insomma, osserva Tacito, *cuncta denique*

---

1. Vedere G. ZECCHINI, *Il pensiero politico romano: dall’età arcaica alla tarda antichità*, Roma 1997, p. 91.

2. Il racconto dettagliato del banchetto di Tigellino, allestito nel 64 d.C. nello *Stagnum Agrippae*, si può leggere in Tac. *ann.*, 15, 37.

3. L’espressione *contaminatorum grex* aveva probabilmente una connotazione religiosa: cf. W. ALLEN, «Nero’s Eccentricities before the Fire (Tac. *ann.* 15, 37)», *Numen* 9/2, 1962, p. 104 n. 20.

*spectata, quae etiam in femina nox operit*. Il banchetto di Tigellino del 64 termina, nel racconto tacitano, con il matrimonio dell'imperatore con Pitagora, mentre sembra che Cassio Dione facesse l'episodio in questione: sempre che la lacuna non sia da imputare al suo epitomatore, che passa senza interruzione dal banchetto (62, 15) all'incendio (62, 16).

Il personaggio-Pitagora resta un mistero. Tacito collega strettamente il matrimonio di Nerone con il liberto al banchetto di Tigellino, di cui segnerebbe il degno culmine<sup>4</sup>: le singolari nozze del *princeps* con Pitagora avrebbero tinto quei giorni di festa di un particolare carattere orgiastico<sup>5</sup>. Invece, non risulta chiaro in quale punto della sua storia Cassio Dione parlasse del matrimonio: l'epitome di Xifilino lo menziona due volte, *en passant*<sup>6</sup>. Tuttavia, la questione viene notevolmente complicata da Svetonio, che, non soltanto ignora il banchetto di Tigellino, ma neppure coglie il collegamento temporale fra il banchetto e la *Männerhochzeit* (com'è ovvio) e chiama il 'marito' di Nerone con un nome diverso, ossia Doriforo<sup>7</sup>. Siccome non è pensabile che Nerone facesse la parte della sposa due volte senza che alcuno scrittore antico ne abbia fatto menzione, risulta assai verisimile credere che l' 'unione' descritta da Svetonio sia la stessa di quella riferita da Tacito, alla quale risulta molto simile<sup>8</sup>. Insomma, il nome 'Doriforo'

4. Vedere W. ALLEN, «Nero's Eccentricities...», p. 100: «Tacitus has carefully fostered our notion of Nero's character by descriptions of the emperor's licentiousness, arriving at this sequence of Tigellinus' banquet, Nero's marriage to Pythagoras, and the great fire of Rome». E, più avanti, a p. 107: «Tacitus emphasizes, through the Pythagoras 'marriage', Nero's disdain for Roman *mores*, his complete abandonment of virility, and a disregard for the moral order».

5. Per es., H. DESSAU, *Geschichte der römischen Kaiserzeit*, II, Berlin 1926, p. 229 ha voluto vedere nella cerimonia nuziale descritta da Tacito una sorta di provocazione, ben al di là della realtà dei fatti. Sulla stessa scia E. KOESTERMANN, *Cornelius Tacitus Annalen*. Band IV, Bücher 14-16, Heidelberg 1968, p. 233: «Aber es ist doch mehr als fraglich, ob solche Äusserungen den oberen Kreisen Roms zur Kenntnis kamen».

6. Dione menziona Pitagora come marito di Nerone a 62, 28, 3; a 63, 13, 2; e a 63, 22, 4, nel discorso di Vindice, che riferisce ai Galli riuniti le nefandezze di cui si è macchiato l'imperatore, e che difficilmente qualcuno potrebbe descrivere con parole appropriate. Lo menziona ogni volta per via di Sporo, come se lo storico di età severiana non volesse spingersi oltre nel riferire ciò che esattamente fece Nerone. D'altra parte, risulta chiaro che le nozze di Nerone con Pitagora siano state anteriori a quelle con Sporo, tant'è vero che le prime fungono da termine di paragone per le seconde.

7. Suet. *Nero*, 29: *et, cum affatim desaeuisset, conficeretur a Doryphoro liberto*. STEIN s.v. *Doryphoros* in *RE* V/2 (1905), col. 1579 sembra accreditare la tesi delle doppie nozze di Nerone, prima con Pitagora, poi con Doriforo: «Nero heiratete ihn wie ein Weib den Mann mit allen Förmlichkeiten, ähnlich wie er dies nach Tac. XV 37 mit Pythagoras that und von Sporus mit sich geschehen liess, Suet. *Nero*, 29». È dello stesso parere G. SCHUMANN, *Hellenistische und griechische Elemente in der Regierung Neros*, Diss., Leipzig 1930, p. 50.

8. Il primo a 'subodorare' la possibilità che Pitagora e Doriforo fossero la stessa persona, ossia il doriforo Pitagora, fu J. COLIN, «Juvénal et le mariage mystique de Gracchus (Iuv. *Sat.*, II, 117-142)» in *Atti della Accademia delle Scienze di Torino. Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche* 90, 1955-56, p. 122 e 185-192: sebbene con molti dubbi circa la 'storicità' delle nozze. *Contra* K.R. BRADLEY, *Suetonius' Life of Nero: An Historical Commentary*, Bruxelles 1978, p. 164-165, secondo cui «the evidence that Doryphorus was an historical figure is overwhelming, but this has not prevented the error of associating him with Pythagoras of Tac. *ann.* 15, 37».

potrebbe essere un errore del testo di Svetonio per ‘Pitagora’<sup>9</sup>: quindi, Pitagora sarebbe stato sia il ‘marito’ di Nerone, sia il suo *partner* nel gioco sessuale di cui parla Svetonio<sup>10</sup>. Secondo Verdère, l’errore nel testo di Svetonio contemplerebbe due possibili spiegazioni: «I) le texte original aurait offert en réalité ‘a doryphoro Pythagora liberto’ et un scribe aurait ‘sauté’ *Pythagora*; II) ce serait Suétone lui-même qui aurait omis ‘*Pythagora*’ par inadvertance. Dans un cas comme dans l’autre, il n’en est pas moins vrai qu’il s’agit du porte-lance Pythagoras»<sup>11</sup>. Più sotto affronterò la questione, proponendo una diversa ‘soluzione’.

In ogni altro rapporto con uomini o donne, Nerone aveva il ruolo del maschio dominante; qui, invece, avrebbe goduto a fare la parte del *pathicus*, dello spregevole *cinaedus*<sup>12</sup>. Pur tenendo conto della sua tendenza a scandalizzare, risulta difficile immaginare l’imperatore in un ruolo così sottomesso<sup>13</sup>. Nella relazione con Pitagora spiccano due elementi, per così dire, ‘anomali’. Il primo è che essa è unica: non è nominato alcun altro *partner* attivo, né si afferma mai che Nerone, per quanto dissoluto, fosse sostanzialmente effeminato. L’altro è la sua teatralità: Pitagora appare come un personaggio di sostegno in due drammi in cui Nerone interpreta una parte con relativo costume, trasformandosi fisicamente da uomo in sposa e in belva<sup>14</sup>. Quindi, è probabile che la relazione con Pitagora sia solo un pretesto di cui le fonti si servono per sottolineare la volontà di ‘traggessione sovversiva’ innata nell’imperatore citaredo, a prescindere dalla reale esistenza o meno di tale rapporto.

9. In ultima istanza, questo è il parere di K.R. BRADLEY, *Suetonius...*, p. 165, a detta del quale «it appears probable that Suetonius has confused Doryphoros and Pythagoras», in linea con quanto già affermato da Furneaux nel *comm. ad. Tac. ann. 14, 65, 1*. Dello stesso parere è P. RAMONDETTI ed., *Le Vite dei Cesari di Svetonio*, tr. di I. LANA, II: libri IV-VIII, Torino 2008, p. 1139-1140 n. 2, ove è sinteticamente delineata la ‘questione’ relativa a Doriforo.

10. A detta di E. CHAMPLIN, *Nerone*, tr. it. di M. CARPITELLA, Roma-Bari 2005, p. 208, l’ipotesi dell’errore nel testo di Svetonio sarebbe «la soluzione più semplice del problema, quella comunemente accettata e virtualmente inevitabile». Nella nota 40 a p. 347 lo studioso aggiunge che «ipotizzare due uomini con lo stesso nome sarebbe un atto di disperazione. Svetonio cita un nome sbagliato, oppure (cosa più probabile) i suoi editori e lettori hanno scritto per errore con la maiuscola la parola greca *doryphoros*, portatore di lancia». L’eventualità non è impossibile, tuttavia il nome comune renderebbe pleonastica la specificazione ‘*libertus*’: solo un nome proprio (reale o ‘d’arte’) – a mio avviso – renderebbe necessario il ‘completamento di rango’.

11. Così R. VERDIÈRE, «À Verser au dossier sexuel de Néron», *PP* 30, 1975, p. 21.

12. Sulla figura del *cinaedus* a Roma, spesso oggetto di derisione da parte degli autori comici e satirici, cf. tra gli altri, J. COLIN, «Juvénal, les baladins et les rétiaires d’après le manuscrit d’Oxford (Iuv. *Sat.*, VI, 365, 1-26)» in *Atti della Accademia delle Scienze di Torino. Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche* 86, 1951-52, p. 329-338.

13. Il matrimonio con un uomo nella parte della sposa, se non scandaloso agli occhi dei Romani coevi, senz’altro doveva costituire oggetto di scherno e di derisione. Si ricordi, per es., l’epigramma 12, 42, in cui Marziale, con vena di derisione, rende noto come il barbuto Callistrato abbia sposato un uomo alla maniera di una vergine, chiosando con una *pointe* sardonica: *...Nondum tibi, Roma, uidetur / hoc satis? Expectas numquid ut et pariat?*

14. In proposito vedere J.-M. CROISILLE, «Néron le débauché», *L’Histoire* 78, 1985, p. 27: «Ce qui fait scandale à propos de Néron, c’est sans doute son goût pour la passivité et la multiplication des partenaires. En outre il chercha à varier les expériences, se livrant à une forme de sadisme et de bestialité que décrit Suétone: revêtant la peau d’une bête fauve, en l’occurrence un lion, il se précipitait sur des hommes et des femmes attachés à un poteau

Alcuni studiosi, fra i quali è Cizek, hanno sostenuto la tesi secondo cui il matrimonio di Nerone con Pitagora facesse parte del suo risaputo interesse per i culti orientali, e che corrispondesse al ‘passaggio’ dell’imperatore attraverso i vari gradi di iniziazione, propri del culto della dea orientale Mâ-Bellona<sup>15</sup>. «Initiation d’autant plus significative que le nom même de l’empereur (*Nero*) évoquait celui de la déesse Nério-Bellone, sœur de Mars, et que les doryphores veillaient aussi aux rites de Bellone»<sup>16</sup>. In verità, l’intuizione prima si deve all’archeologo Colin, che, attraverso un’acuta comparazione con il matrimonio della Gellia di Marziale (5, 17) con un cistifero, e con quello di Gracco con un suonatore di corno nella II Satira di Giovenale, arrivò alla conclusione secondo cui «on n’hésistera guère à reconnaître ici le mariage mystique du doryphore Pythagoras avec Néron», perché «les doryphores, comme les tubicines et les cistifères, étaient des ministres du culte de Cybèle»<sup>17</sup>.

Pertanto, Cizek ha interpretato il Doriforo menzionato da Svetonio non come nome proprio (quindi, non come un errore del biografo), bensì come allusione alla funzione (“porta-lancia”) dell’uomo chiamato altrove Pitagora, che corrisponderebbe ad una fase del rito orientale<sup>18</sup>. Una simile interpretazione ‘onomastica’ risulterebbe consona con quella – ‘semanticamente piena’ – che si può dare del nome ‘Pitagora’: non è attestato nelle iscrizioni di Roma e non è altrimenti conosciuto fra gli schiavi e i liberti della *familia Caesaris*. Pitagora ci è altrimenti sconosciuto, salvo per un’allusione di passaggio in Mart., 11, 6, 9-10: *Misce dimidios, puer, trientes, / quales Pythagoras dabat Neroni*<sup>19</sup>. Esso venne probabilmente scelto, con intento parodistico, in memoria del leggendario sapiente greco, i cui insegnamenti morali comprendevano anche l’astinenza sessuale<sup>20</sup>.

et leur faisait subir des violences sexuelles, pour ensuite se livrer à l’un des ses invertis, inversant donc les rôles et passant au masochisme. Pour arriver à la satisfaction sexuelle, Néron avait, semble-t-il, besoin de voir et d’être vu». Cf. inoltre, E. CHAMPLIN, *Nerone*, p. 214.

15. Fra gli altri, vedere W. ALLEN, «Nero’s Eccentricities...», p. 104-106, secondo cui il travestimento da leone nella scena descritta da Suet. *Nero*, 29 e Cass. Dio, 63, 13, 1, potrebbe riprodurre un rito mistico, in particolare un’iniziazione stravagante al rango mitriaco del Leone (*Leo*). Inoltre, le nozze di Nerone con Pitagora prima, e con Sporo dopo, «may be interpreted as the eunuch’s initiation, under imperial sponsorship, to the grade of Nymphus» (p. 106).

16. Cf. E. CIZEK, *Néron*, Paris 1982, p. 42. Però, l’ipotesi è già di J. COLIN, «Juvénal et le mariage...», p. 190-191 e n. 7.

17. Così J. COLIN, «Juvénal et le mariage...», p. 190.

18. Si veda E. CHAMPLIN, *Nerone*, p. 215-216 per una rapida sintesi delle ipotesi ‘orientalizzanti’ sostenute da Colin, Cizek e Higgins, in merito alle nozze di Nerone con Pitagora.

19. Assai convincentemente E. CHAMPLIN, *Nerone*, p. 216-218 spiega perché Marziale abbia scelto a paragone Pitagora. «Quando Marziale – che dopo tutto nel 64 si trovava a Roma – pensava ai Saturnali e agli scherzi grossolani, pensava a Pitagora. Ciò non rivela nulla circa la sessualità di Marziale, né su quella di Nerone: ma ci mostra in realtà che cosa loro e il loro pubblico ritenevano spiritoso». Quindi, tutto rimanderebbe ad un’atmosfera giocosa, da burla consapevole. In proposito, R. VERDIÈRE, «À Verser...», p. 22 n. 75 afferma che «la seule erreur de Jean Colin est de croire, sur la foi de deux vers de Martial (11, 6, 9-10), que Pythagoras fut *a potione*. Le passage fait allusion à la coutume des *Saturnalia*, sans plus».

20. In generale, gli insegnamenti pitagorici avevano lo scopo – perseguito con grande sforzo – di evitare ogni tipo di contaminazione, dettato da una “ossessione per la purezza rituale”. Cf. tra gli altri, C. RIEDWEG, *Pitagora. Vita, dottrina e influenza*, tr. it. di M.L. GATTI, Milano 2007, p. 123-127 e *passim*.

Infine, si ricordi che Allen ha voluto vedere, nel banchetto di Tigellino, la versione neroniana dei riti della festa romana della primavera, i *Floralia*, noti per la loro licenziosità, con cortigiane nude, teatri a lume di torcia e gesti osceni<sup>21</sup>: quindi, una riproduzione burlesca e farsesca consona con il temperamento dell'imperatore.

Se, come pare, non si può imputare un errore marchiano a Svetonio, si può invece interpretare il passo del biografo come una compiaciuta (e fors'anche 'maligna') allusione all'inclinazione ludico-erotica dell'imperatore<sup>22</sup>. Doriforo non sarebbe altri che il liberto Pitagora. Tuttavia, il suo 'soprannome' sarebbe un *nom parlant*, coniato artatamente quale *pendant* al significato recondito del nome 'Pitagora': del resto, a rigore, Svetonio fa riferimento non tanto all'omosessualità di Nerone, quanto alla sua inclinazione al travestitismo. Si tratterebbe, assai probabilmente, di un *escamotage* linguistico messo in atto dal biografo, allo scopo di suggerire un messaggio osceno, pertinente al contesto di *débauche* giocosa<sup>23</sup>. 'Doriforo' sarebbe il 'Porta-lancia', in riferimento al suo insolito ruolo di *partner* attivo, chiamato, nella farsa rappresentata sulla scena, a 'sfinire' l'imperatore-'sposa per burla'<sup>24</sup>. Del resto, simili allusioni oscene non sono infrequenti nei testi: per es., si ricordi il gioco di parole fra *cornicen* ("suonatore di corno/flauto") e *rectum aes* ("tromba ben diritta"), proprio nel passo di Giovenale relativo al 'matrimonio mistico' messo in luce da Colin<sup>25</sup>, con una probabile allusione oscena alla *fellatio* o, comunque, ad un atto sessuale 'burlescamente trasfigurato'. E l'interpretazione *sub specie sexus* collima anche con la dimensione teatrale probabilmente connessa con l'episodio: l'uso da parte di Svetonio del termine *cauea* e del verbo *conficeretur* iscrive l'evento nel contesto di una parodia della tradizionale *obiectio/damnatio ad bestias*<sup>26</sup>. Infatti, *confector* è colui che 'finisce' le vittime battute dalle bestie nell'arena, infliggendo ad

21. Così W. ALLEN, «Nero's Eccentricities...», p. 100-104 e K.R. BRADLEY, *Suetonius...*, p. 159-160. J.M. HIGGINS, «Cena rosaria, cena mitellita: A Note on Suetonius Nero, 27, 3», *AJPh* 106, 1985, p. 116-118 ha aggiunto che le rose erano in primo piano nei *Floralia*, così come nel banchetto notoriamente dispendioso di Nerone.

22. Del resto, già J. COLIN, «Juvénal et le mariage...», p. 185-192 sosteneva che il Doriforo di Suet. *Nero*, 29 fosse probabilmente un nome generico, piuttosto che un nome proprio di persona.

23. Sul senso della *débauche* neroniana vedere J.-M. CROISILLE, «Néron...», p. 30-31. Il simbolismo sessuale delle armi era subito riconoscibile nella società antica, come rivela la frequenza di metafore *ad hoc* sia in greco sia in latino: parole che indicano armi si prestavano senza difficoltà a scherzi arditi. Tra queste, anche δόρυ in Aristoph. *Lys.*, 985. Cf. J.N. ADAMS, *Il vocabolario del sesso a Roma. Analisi del linguaggio sessuale nella latinità*, tr. it. di M.L. RICCIO COLETTI e E. RICCIO, Lecce 1996, p. 36-40.

24. L'ipotesi della dimensione giocosa e burlesca di molti gesti neroniani è sostenuta, con argomentazioni assai convincenti, da E. CHAMPLIN, *Nerone*, p. 187-229: lo studioso iscrive in un contesto 'carnevalesco', e quindi di studiata sovversione delle norme sociali comunemente rispettate, molti episodi riferiti dalle fonti, tra cui anche il paradossale matrimonio con Pitagora e il curioso gioco sessuale con 'Doriforo'.

25. *Iuv.*, 2, 117-118: *Quadringenta dedit Gracchus sestertia dotem / cornicini, siue hic recto cantauerat aere.*

26. L'interpretazione è suggerita da T.N. HABINEK, «Lucius' Rite of Passage», *MD* 25, 1990, p. 58 n. 15. Inoltre, secondo K.R. BRADLEY, *Suetonius...*, p. 164, «it is questionable whether this whole episode in Suetonius and Dio is not really an embellishment of one of the punishments suffered by the Christians in 64». Salvo paventare l'ipotesi che l'associazione dell'episodio con Doriforo – secondo lo studioso, figura pienamente storica – potrebbe indurre a retrodattarlo ad un periodo precedente al 62, anno della morte del Doriforo menzionato da Tacito.

esse il colpo di grazia<sup>27</sup>. D'altronde, la metafora dell'«uccidere» applicata al ruolo maschile è tipica del lessico relativo agli atti sessuali. Nello specifico, «*conficio* ('far fuori uno') è ambiguo nel suo uso letterale tra i significati di 'uccidere' e di 'esaurire'. L'uno o l'altro potrebbe trovarsi sotteso alla metafora di Suet. *Nero*, 29 'cum affatim desaeuisset, conficeretur a Doryphoro liberto'; in *Priap.* 26, 8, comunque, *confectus* significa 'esaurito'»<sup>28</sup>.

Le nozze scandalose e il travestimento da leone costituiscono un tutt'uno nel vasto caleidoscopio di *coups de théâtre* iscenati da Nerone: ne è prova il testo di Aurelio Vittore, in cui i due episodi sono giustapposti senza soluzione di continuità<sup>29</sup>. Anche Cassio Dione, in uno dei tre passi in cui menziona Pitagora, a 63, 13, 2, parla del travestitismo 'bestiale' di Nerone, come esempio delle perversioni abituali dell'imperatore, di cui nessuno al tempo avrebbe potuto meravigliarsi.

Come se Doriforo costituisse l'altra faccia – oscena e trasgressiva – del liberto Pitagora, ligio ai suoi doveri pubblici e moralmente integro, almeno nella *mise en scene* delle fonti: insomma, Pitagora/Doriforo come duplice faccia della medesima medaglia, forgiata dalla fonte con intento denigratorio. Spia linguistica di una dimensione ludica, segnatamente sul versante sessuale, che traspare nel passo del biografo Svetonio, di contro alla scelta di glissare sull'argomento da parte di storici di professione, come Tacito e Cassio Dione. Senza dimenticare il nome parlante di 'Sporo', il 'Seminatore', a dispetto della sua impossibilità biologica di generare prole al 'marito' Nerone. E, comunque, anche un'etimologia 'genuina' lascerebbe propendere per l'identificazione, con la stessa persona, di Pitagora, liberto, e di Doriforo: infatti, il nome 'Doriforo' in greco significa "guardia del corpo", attività che ben

27. Come è attestato, per es., da Quint. *decl.*, 9, 7; Don. *ad Ter. Eun.*, 926; Eus. *Hist.*, 4, 15, 38. L'equivalente in inglese del latino *conficere*, in una simile accezione, sarebbe «finish off». D'altra parte, in un'accezione analoga il verbo è adoperato anche da Suet. *Cl.*, 21, 3 (*et Africanas, conficiente turma equitum praetorianorum*), in riferimento alle bestie africane 'fatte fuori' dai pretoriani durante il *lusus Troiae* organizzato dall'imperatore Claudio.

28. Così si esprime J.N. ADAMS, *Il vocabolario...*, p. 202. A p. 241 lo studioso ricorda che, come conseguenza del rapporto sessuale, i partecipanti possono essere 'affaticati, sfiniti'. Vari sarebbero i verbi di 'stancarsi' in tale accezione, e, tra questi, anche il *confectus* nel passo dei *Priapea* citato. Secondo E. CHAMPLIN, *Nerone*, p. 214, il verbo *conficere* connoterebbe qui un'azione che induce l'orgasmo. Il liberto non solo avrebbe 'spacciato' la belva Nerone, ma avrebbe provocato nell'imperatore eccitato l'orgasmo.

29. Aur. Vict. *Caes.*, 5, 5-7; e anche *Epit. Caes.*, 5, 5, e Oros. *hist.*, 7, 7, 2. Considerato il contesto, non sembrerebbe peregrina l'integrazione congetturale proposta da Schott, anche se non confortata dal dato paleografico. Così leggerebbe il filologo: *Quippe noxiorum uinctis modo <lusus> pelle tectus ferae utriusque genitalia uultu contrectabat; exsector marium maiore flagitio*. Una conferma potrebbe venire dall'imitazione del passo svetoniano, per cui cf. anche J. COLIN, «Juvénal et le mariage...», p. 189 e n. 5; W. KIERDORF ed., *Sueton. Leben des Claudius und Nero*, Textausgabe mit Einleitung, kritischem Apparat und Kommentar, Paderborn-München-Wien-Zürich 1992, p. 199. Il biografo, a *Nero*, 29, parla di *quasi genus lusus* («clearly a tendentious entry by Suetonius» secondo K.R. BRADLEY, *Suetonius...*, p. 164) inventato da Nerone, una specie di gioco o di scherzo/burla. Dal canto suo, R. VERDIÈRE, «À Verser...», p. 20 sottolinea come nel passo 'sintetico' di Aurelio Vittore la scena perda tutto il carattere apertamente licenzioso che ha nelle fonti precedenti, oltre che ogni riferimento a Pitagora/Doriforo. «Aurelius Victor, dans un cadre, ô combien différent, mais bien néronien, celui d'une joute poétique, ne croit pas devoir citer le nom du mari de Néron».

poteva confarsi con i compiti di un liberto imperiale. Senza escludere la possibilità che il nome ‘Doriforo’ fosse già contemplato dalla fonte cui attinge Svetonio, e che quest’ultimo lo abbia in sèguito piegato ad un’interpretazione ludica.

D’altronde, risulta impossibile – a meno di modificare la cronologia della narrazione tacitiana<sup>30</sup> – identificare il personaggio menzionato da Svetonio con Doriforo, ministro *a libellis* (incaricato cioè di ricevere e di vagliare le petizioni indirizzate al principe) di Nerone, fino al 62 d.C. Di quest’ultimo sappiamo che ricevette una generosa somma di denaro dall’imperatore, che seguiva nelle sue sortite libertine; che fu condannato a morte (e avvelenato) nel 62 su ordine dell’imperatore per essersi opposto alle nozze di Nerone con Poppea Sabina<sup>31</sup>; infine, che disponeva di proprietà fondiari in Egitto<sup>32</sup>, probabilmente donategli da Nerone sul modello di altri favoriti imperiali, come ricompensa per l’affetto che nutriva verso di lui, *son compagnon de débauche*<sup>33</sup>.

A conclusione dell’argomentazione, conviene riportare di seguito il passo in questione di Suet. *Nero*, 29, corredato di una traduzione ‘ancipite’: secondo me, una studiata ambiguità coesisterebbe nelle intenzioni del biografo, senza contraddizione di senso<sup>34</sup>.

30. Bisogna pur dire che Tacito include il banchetto di Tigellino e le successive nozze di Nerone con Pitagora tra gli eventi dell’anno 64, probabilmente allo scopo di disporli in una sorta di *climax* ascendente che riflettesse l’*escalation* di ‘folia’ dell’imperatore. Come se tra questi eventi intercorresse un rapporto di causalità, piuttosto che di successione temporale. Il banchetto, e quindi le nozze, potrebbe essere avvenuto qualche tempo prima dell’incendio. Cf. W. ALLEN, «Nero’s Eccentricities...», p. 103. Cionondimeno, escludo che il Doriforo di Svetonio possa essere diverso dal Pitagora di Tacito e Cassio Dione. Infatti, subito dopo aver menzionato il liberto Doriforo, Svetonio precisa che Nerone lo aveva sposato, nella stessa ‘parte’ che era toccata in sorte a Sporo (*cui etiam, sicut ipsi Sporus, ita ipse denupsit, uoces quoque et heulatus uim patientium uirginum imitatus*). Non si può quindi dubitare che ‘Doriforo’ avesse contratto le nozze con Nerone, e che rivestisse un ruolo attivo, esattamente come Pitagora. In proposito, W. KIERDORF, *Sueton...*, p. 199 fa notare come Svetonio abbia scelto il verbo *denubere*, generalmente impiegato in riferimento alle donne che prendono marito.

31. Cf. F. MILLAR, *The Emperor in the Roman World (31 BC – AD 337)*, London 1977, p. 77. Soltanto Cass. Dio, 61, 5, 4 parla di una donazione di due milioni di sesterzi elargita dall’imperatore a Doriforo. Da Tac. *ann.*, 14, 65, 1 apprendiamo la notizia, non scevra da dubbi di autenticità, della liquidazione di Doriforo, *unus e libertorum potissimis*, per decisione di Nerone. Peraltro, il 62 d.C. fu un anno in cui Nerone mise in atto un piano di eliminazione fisica sistematica degli avversari, reali o presunti. In proposito, E. CIZEK, *Néron*, p. 143: «Rome devient la capitale d’un État policier». Cf. anche K.R. BRADLEY, *Suetonius...*, p. 164-165. Forse, Doriforo aveva manovrato il dissenso popolare seguito alla morte di Ottavia: in proposito vedere M.T. GRIFFIN, *Nerone: la fine di una dinastia*, tr. it. di M.T. MUSACCHIO, Torino 1994, p. 129; G. BALDO ed., *Tacito. Annales, Libri 13-14* in R. ONIGA ed., *Tacito. Opera omnia*, II, Torino 2003, p. 1488-1489.

32. Per una rassegna dei papiri egiziani con valore documentario in relazione alle proprietà fondiari di Doriforo, cf. G. SCHUMANN, *Hellenistische...*, p. 49-50 e *PIR*<sup>2</sup>, II 62-63, nr. 194. Vedere anche P.R.C. WEAVER, *Familia Caesaris. A Social Study of the Emperor’s Freedmen and Slaves*, Cambridge 1972, p. 261.

33. Tale è l’ipotesi di E. CIZEK, *Néron*, p. 207.

34. Già J.C. ROLFE ed., *Suetonius, with an English Translation*, II, London 1979, p. 132 suggeriva un ‘double sense’ per il verbo *conficere*, tradotto in inglese con «dispatch».

*[...] et, cum affatim desaeuisset, conficeretur a Doryphoro liberto [...].*

«E, quando si era del tutto sfogato, veniva fatto fuori [come tocca ad una bestia] dal liberto Doriforo». E contestualmente: «E, quando si era del tutto sfogato, si faceva infilzare dal liberto ‘Porta-Verga’». Ove l’uccisione ‘rituale’ della bestia coinciderebbe con lo ‘sfinimento’ sessuale, in conseguenza della penetrazione ad opera di Pitagora, attore attivo – con relativo nome d’arte – di una pantomima imperiale, almeno nel resoconto svetoniano.

## SOMMAIRE

## ARTICLES :

Antoine DERAMAIX, <i>La révolte samienne, une affaire de péree</i> .....	3
Mariano VALVERDE SÁNCHEZ, <i>El mito de la nave Argo y la primera navegación</i> .....	27
Josep Antoni CLUA SERENA, <i>Denotations and Connotations of the expression</i> .....	
ἄπὸ γραμμᾶς κινεῖ λίθον ( <i>Theocritus Id. VI 18</i> ) .....	55
Paola GAGLIARDI, <i>Adone nella poesia di Gallo ?</i> .....	66
Giuseppe PIPITONE, <i>Sulle nozze di Nerone con Pitagora/Doriforo: nota a Suet. Nero 29</i> .....	77
Pedro David CONESA NAVARRO, Rafael GONZALEZ FERNANDEZ, <i>De salvajes a domesticadas: aproximación a un ensayo sobre la justificación de la condición femenina en el mundo romano</i> .....	87
Jean-Paul THUILLIER, <i>Circensia 2 De toutes les couleurs</i> .....	109
Martin SZEWCZYK, <i>Nouveaux éléments pour l'étude d'un portrait de notable éphésien du musée du Louvre</i> .....	129

## CHRONIQUE

Martine JOLY, <i>Céramiques romaines en Gaule, (années 2013-2014)</i> .....	153
---	-----

## LECTURES CRITIQUES

Sylviane ESTIOT, <i>Le règne des empereurs Carus, Carin et Numerien (282-285 de notre ère)</i> .....	171
Christophe PÉBARTHE, <i>Une cité des sociologues ? Quelques considérations sociologiques sur la politique en Grèce ancienne</i> .....	183
Comptes rendus .....	207
Notes de lecture .....	291
Généralités .....	291
Littérature / Philologie grecque et latine .....	296
Archéologie grecque et latine .....	313
Histoire ancienne .....	318
Histoire grecque et romaine .....	334
Liste des ouvrages reçus .....	357